

Per la ripresa del centro-sinistra

La relazione di La Malfa al C.N. repubblicano

Secondo il segretario del PRI il rilancio della formula dovrebbe passare attraverso la ricostituzione di una piattaforma comune PSI-PSU-PRI - Ammiccamenti dei liberali al PSU

Il Consiglio Nazionale repubblicano si è aperto con la relazione dell'on. La Malfa nella quale viene esaminato l'attuale momento politico con particolare riferimento ai temi della ricostituzione di un governo di centro-sinistra organico. Il segretario del PRI muove dalla constatazione che la costituzione del monopolio ha un punto di vista parlamentare ha risposto ad uno stato di necessità provocata dalla deprezzabile rotazione socialista e che lo stato di necessità si manifesterebbe tutte le volte che l'uno o l'altro dei partiti socialisti dovrà decidere se far cadere o no il governo.

Spiegando le ragioni che hanno portato la direzione a convocare il Consiglio Nazionale, La Malfa ribadisce che gravi divergenze si creeranno fra i partiti della maggioranza sui singoli problemi già fin da oggi all'ordine del giorno. Nel suo esame per individuare le cause della crisi, la cui natura fondamentale viene vista da La Malfa nelle posizioni sempre più antitetive del PSU e del PRI, il segretario del PRI osserva che la condizione attuale è tale che la DC vuole continuare a contrapporsi formalmente al PCI sembra poter disporre di un partito socialista a copertura di questa operazione e se vorrà trovare l'accordo con il PSI sembra poter disporre di un altro partito socialista a copertura per questa alternativa operativa.

Non possiamo a questo proposito non accennare per quanto ci riguarda, che non siamo mai stati e non saremo mai disponibili per operazioni del genere, tutelative di accordi di potere, e che la nostra azione politica volge in tutt'altra direzione. Per quanto riguarda il tentativo di ricostituzione di una piattaforma comune tra PSU, PSI e PRI, nel discorso di La Malfa si afferma trattarsi di un'operazione da effettuarsi con spirito unitario e coerente, tenendo conto che le forze politiche di sinistra agiscono in una società avanzata, e tendente a dar vita ad una piattaforma di valori e obiettivi istituzionali economici e sociali che si presentino come alternative innovative e condizionanti rispetto alla situazione che la DC ha del problema della società italiana e parimenti di quella del partito comunista.

Premaeso che questo è il primo tentativo che i repubblicani compiono nel tentativo di costituire la coalizione di centro-sinistra, La Malfa si richiama alla necessità di un accordo politico tra il PSI e il PSU di cui il PRI intende farsi partecipe. La Malfa si confronta con il Partito repubblicano che non ha nessun interesse alla ricostituzione di un governo quadripartito di centro-sinistra che veda l'imponente forza della DC da una parte e tre partiti che si presentano in ordine sparso alle eventuali trattative dall'altra.

C'è in questa posizione di La Malfa una visione da fronte-laccio come terreno di scontro con la democrazia cristiana che non è nella realtà e che noi ci sentiamo di condividere. I motivi di scontro e di incontro con la DC scaturiscono a nostro avviso dal tentativo di concretizzare quali intendiamo incontrare, e quali intendiamo contrari, in un astratto blocco politico di difficile realizzazione fra i partiti e che comunque non favorisce la dialettica interna del partito repubblicano, a vantaggio delle sue tendenze integraliste.

La proposta di La Malfa per una comune ricerca e per una comune piattaforma si esprime in questi termini: «I repubblicani hanno sempre premessa di ogni accordo politico dal riconoscimento reciproco di una assoluta indipendenza ideologica politica ed editoriale, che è ormai condizione acquisita ed irrevocabile. Salvaguardata dunque l'autonomia ideologica, politica ed elettorale di ciascuno dei tre partiti, i repubblicani offrono ai partiti socialisti una formula che sia accettata concordemente dal PSI e dal PSU, si tratti di eventuale patto federativo, di consultazione permanente, di incontri atti a elaborare una linea politica ed un programma comune, in base alle indicazioni date. I due partiti, prosegue La Malfa, scelgano lo strumento più idoneo a raggiungere lo scopo, secondo le loro opportunità e la valutazione che essi fanno della condizione politica attuale. I repubblicani, si ribadisce, sono disposti al tipo di incontro concordato, con la sola condizione che tutti e due i partiti socialisti e non solo uno di essi accettino l'incontro e senza pregiudiziali».

La proposta di La Malfa che ci trova consentiti e disponibili per la ricostituzione di un governo di centro-sinistra, lascia perplessi per la esclusione della DC che pur nelle sue complesse articolazioni rappresenta una forma popolare necessaria al centro sinistra. Per quanto riguarda poi il appello che La Malfa rivolge al PSI e al PSU non possiamo non rilevare ancora una volta come i no e le pregiudiziali siano venuti fino a questo momento dal PSU che quotidianamente evolve nei nostri confronti una polemica pretestuosa e senza fondamento. Di questo bisogna tener conto realisticamente se si vuole portare avanti un disegno volto a realizzare un'autentica politica riformatrice. Questa osservazione vale a nostro parere anche rispetto alla affermazione di La Malfa secondo la quale questo è l'ultimo tentativo del PRI. Va registrato un discorso dell'on. Signoroli del PRI sul quale ritengiamo utile una riflessione da parte di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, che hanno veramente a cuore la ripresa della politica di centro-sinistra. Mantenendo una certa distanza dal PSU, e un tempo stesso cercando di attrarre nei suoi disegni politici, l'on. Signoroli afferma: «I liberali sono disposti a sacrificare un vitello grasso in onore dei figliuoli prodighi del PSU purché essi si ravvedano del tutto ammettendo il fallimento del centro-sinistra» tale condizione il PRI concorda con gli scissionisti sull'opportunità di elezioni anticipate che devono portare a una politica nuova».

Graneli, della sinistra di «Ecos» ha definito «preziosabile» la iniziativa del PRI che ha rilevato i rischi di una incerta collocazione terzoforista, incapace di superare positivamente la manovra scissionista. Un altro esponente della DC, l'on. Beol, moroteo ha detto che la ricostituzione del centro-sinistra è certo un'esigenza pressante, ma non può trattarsi di un fatto meccanico e formale», aggiungendo che non si può ricomporre tale politica «sulla base di un generico e quarantottesco referendum sul comunismo, ritenendo con ciò di supplire alle carenze che le forze politiche manifestano nei confronti della società».

L'on. Piccoli, intervenendo al convegno nazionale femminile della DC, ha detto, a proposito del centro-sinistra, che è un «problema i cui lineamenti debbono riflettere una rinnovata operosità riformatrice. Noi siamo fermi su questa linea: sulla linea del centro-sinistra che non consideriamo esaurita, sulla quale si deve però ancora chiarire lo sforzo e l'impegno di una intera classe dirigente».

Condannato esponente comunista marocchino. RABAT, 20. — Un tribunale marocchino ha condannato oggi a dieci mesi di carcere l'ex segretario generale del partito comunista (fuori legge) Ali Fata sotto l'accusa di aver ricostituito il partito sotto un altro nome.

AMMISSIONE DEL «RUDE PRAVO»
Gli operai scioperano in difesa di Dubcek

FRAGA, 20. — Dubcek è difeso dagli operai che ammissioni del «Rude Pravo» organo del PC cecoslovacco, che commenta l'epurazione avvenuta nel comitato di partito degli stabilimenti metallurgici di Bohumin, in Moravia. Il comitato, secondo il giornale, ha rifiutato di far parte della cosiddetta «autocritica», e ha difeso energicamente le posizioni assunte durante il «nuovo corso» dubcekiano, durante l'invasione, dopo l'invasione. In pratica i metallurgici di Bohumin rifiutano ad appoggiare ai russi e a difendere Dubcek, Smrkovsky e gli altri leader della primavera cecoslovacca. Il giornale del partito comunista, allargando poi il discorso, ammette che in analoghi si manifestano anche in altri importanti settori operai, in tutto il paese. Gli operai continuano a difendere le posizioni «di destra», sostiene Rude Pravo condannando la destra con la vera sinistra, e non sono riusciti a bloccare gli «avventurieri anti-socialisti e antisocialisti» i quali li istigano allo sciopero e alla resistenza passiva. Questo vuol dire che sono avvenuti alcuni episodi di resistenza passiva, in un regime di rinnovata censura, non ne parlerebbe. Le ammissioni del Rude

Gravi responsabilità padronali per l'acuirsi delle vertenze

I sindacati non rifiutano una trattativa senza pregiudiziali

FIOM, FIM e UILM ribadiscono come condizione per un costruttivo dialogo la rinuncia all'attacco alla contrattazione articolata e al diritto di sciopero e la disponibilità imprenditoriale a discutere sul merito delle richieste — Atteggiamento di chiusura della Confindustria — Una interrogazione del compagno Mussa Ivaldi

Si conclude oggi la seconda settimana degli scioperi per i rinnovi dei contratti di lavoro. Vi hanno partecipato i metallurgici, gli edili, i chimici, gli addetti al settore dei laterizi (questi ultimi hanno concluso ieri una tregua di 48 ore), e dalla concomitanza di numerose vertenze si prende occasione, da parte padronale, per lamentare la concentrazione delle azioni di lotta. Gipeva ribadisce, a costo di fittizi blocchi, pretesti e minacce, che si tratta di vertenze contrattuali, e se si è coincidenza nelle date di scadenza dei contratti, la causa era risaputa e non è davvero il caso di scoprirlo come una novità per drammatica che fanno litigare in modo questo autunno che noi continuiamo a considerare una stagione di forte tensione sindacale e non di eversione politica.

Certo, l'arrivo delle varie vertenze è stato rapido ed è mancato il rituale tradizionale di incontri più o meno esplorativi, rinvii per consultazioni, dilazioni nelle risposte. Ma anche questa non può essere considerata una novità, e la iniziativa del sindacato, già nella fase di preparazione delle piattaforme rivendicative, avevano preannunciato che questa volta la frase «trattative rapide e risolutive» era stata usata in slogan propagandistico ma l'indicazione di un comportamento concreto. Del resto, ad accelerare ulteriormente i tempi ci ha pensato la FIAT con le note sospensive e ci ha pensato la Confindustria con le pregiudiziali sulla contrattazione articolata.

Le vertenze contrattuali si accompagnano (come dimostrano gli scioperi generali contro il carofitti e per una nuova politica della casa che si sono svolti venerdì a Firenze e a Salerno) a una forte spinta rivendicativa dei lavoratori nel senso di una soluzione soddisfacente e certe pressanti problemi sociali: uso, carovita riforma del sistema tributario, ecc. Su questi temi i sindacati — dando seguito a un metodo inaugurato con la vertenza delle pensioni — danno dell'attacco ai sindacati unitari. Degli imprenditori moderni non dovrebbero dogli di questo impegno sindacale nell'azione di riforma: le richieste di consistenti aumenti salariali dipendono in primo luogo dalla volontà dei lavoratori di recuperare i forti ritardi rispetto agli incrementi della produzione e della produttività, ma è altresì vero che, se l'apporto fosse meno caro e i prezzi fossero costituiti il partito sotto un altro nome.

L'operato e all'impiegato. Ma ecco che proprio ieri una nota della Confindustria, dopo avere pittorescamente parafasato Lenin («L'estremismo è una malattia infantile del sindacalismo italiano»), indiziava una «verifica» dell'estremismo dell'oltranzismo dei sindacati proprio nelle istanze di riforma che essi portano avanti. Saranno le imprese a sopportare le conseguenze delle richieste di più case, fitti blocchi, prezzi stabili e minori imposte, di pregiudizio per le azioni sindacali programmate, per trattare «sul merito delle questioni poste dai sindacati per il rinnovo del contratto», sottolineano la grave responsabilità che si assume la Confindustria quando, nelle sue note, definisce «una rapina» i danni degli imprenditori gli oltre duemila accordi aziendali liberamente stipulati dalle parti e parla di «illegittimità» degli scioperi articolati. Le ire Federazioni, invitando i lavoratori a respingere ogni tipo di provocazione, affermano che ogni tentativo di mettere in causa il diritto di sciopero riceveva «la più rapida e dura risposta dell'intera categoria».

Alle posizioni intransigenti della Confindustria ha replicato ieri una nota congiunta delle segreterie della FIOM, della FIM e dell'UILM. In essa si rileva la volontà di almeno una parte del padronato di imporre col rinnovo del contratto inaccettabili limitazioni alla contrattazione articolata, a ciò obbligando il sostanziale rifiuto di dare risposte positive sul merito delle richieste relative agli aumenti salariali, alla riduzione degli orari, alla parità normativa fra operai e impiegati e ai diritti sindacali e queste resistenze di merito si estendono anche all'Intersind.

Dopo aver sottolineato che la grande riuscita degli scioperi conferma la convinta

adesione dei lavoratori alla linea di condotta delle loro organizzazioni, la nota aggiunge che risulta così riaffermato il ruolo dirigente del sindacato, con conseguente smentita dei tentativi presentati nelle dichiarazioni della Confindustria di contrapporre i lavoratori alle loro organizzazioni di classe. La FIOM, la FIM e la UILM, ribadendo «la loro disponibilità ad incontrarsi in qualsiasi momento con le rappresentanze padronali, senza pregiudizio per le azioni sindacali programmate», per trattare «sul merito delle questioni poste dai sindacati per il rinnovo del contratto», sottolineano la grave responsabilità che si assume la Confindustria quando, nelle sue note, definisce «una rapina» i danni degli imprenditori gli oltre duemila accordi aziendali liberamente stipulati dalle parti e parla di «illegittimità» degli scioperi articolati. Le ire Federazioni, invitando i lavoratori a respingere ogni tipo di provocazione, affermano che ogni tentativo di mettere in causa il diritto di sciopero riceveva «la più rapida e dura risposta dell'intera categoria».

La CGIL e la CISL hanno risposto ieri alla lettera inviata alla Confederazione del ministro del Lavoro, on. Donat Cattin, a proposito di autodisciplina nelle manifestazioni sindacali. Sia la CGIL che la CISL, come più dettagliatamente si è detto in altra parte del giornale, ricordano di essersi da tempo pronunciate per il disarmo della

polizia nei confronti di lavoratori sottinteso, che l'autodisciplina negli scioperi è sempre stato un obiettivo perseguito dai sindacati; la CGIL e la CISL, in questo contesto, manifestano interesse e apprezzamento per la iniziativa del ministro del Lavoro. Segnaliamo infine che, sempre in merito alla situazione sindacale, il compagno Mussa Ivaldi ha rivolto ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni statali e dell'Interno un'interrogazione per sapere, con riferimento alle sospensioni alla FIAT e agli atteggiamenti imprenditoriali che hanno successivamente portato alla rottura delle trattative per i contratti, quali misure si intendono prendere perché tali trattative si svolgano rispettando la Costituzione che non ammette serrate, mantenendo alle pubbliche imprese un carattere di esemplarità nei rapporti coi lavoratori e salvaguardando lo spirito della programmazione democratica». Mussa Ivaldi nota infine che molti incidenti «sono causati anziché prevenuti da interventi delle forze dell'ordine, quando il loro comportamento appare parziale e rivolto a proteggere la parte padronale».

Sciopero dei minatori spagnoli
OVIEDO, 20. — Settemila minatori spagnoli si sono astenuti dal lavoro in segno di protesta contro le inadeguate misure di sicurezza nelle miniere della regione di Oviedo dopo la morte di tre colleghi

PER ORDINE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DELL'ASSIA

Nuova inchiesta su Defregger

Gli atti trasmessi alla procura di Monaco Giudicata «Incompetente» quella di Francoforte — Delegazione de L'Aquila e di Filetto a Berlino Est

FRANCOFORTE, 20. — Colpo di scena nella vicenda dell'ex capitano della Wehrmacht ed attuale viceconsole di Monaco Mathias Defregger. Il ministro della Giustizia della Assia, Strelitz, ha annunciato oggi che il «caso» è stato riaperto: gli atti relativi sono stati inviati pertanto alla Procura di Monaco. Come è noto, sulla posizione di Defregger in ordine alla strage di Filetto aveva già eseguito un'inchiesta l'ufficio della Procura di Francoforte. Il magistrato incaricato delle indagini, Rahn, aveva dichiarato chiuso il «caso», non essendo risultati a carico Defregger elementi in grado di incriminarlo: tutt'al più — queste le conclusioni del procuratore — poteva essere configurato nel confronti dell'ex capitano della Wehrmacht il reato di omicidio colposo, ma si tratta di un reato ormai caduto in prescrizione. Il ministro Strelitz, nell'annunciare la riapertura del caso, ha dichiarato che è provvidente il procuratore di Francoforte non è giuridicamente competente a trattarlo: esso deve essere perciò esaminato dalle autorità giudiziarie di Monaco, essendo Defregger, viceconsole di quella città. Il significato della decisione del ministro della Giustizia dell'Assia va ben al di là di quello di un semplice gesto di ripulitura di un disastro di procedura. L'annuncio del ministro è giunto proprio in

coincidenza con l'arrivo a Berlino-est di una delegazione di amministratori del Comune de L'Aquila e di cittadini di Filetto di Camarda. La delegazione, composta dal vice sindaco compagno D'Amico, dall'assessore alle Finanze Ivi, dall'on. Cioccarelli, dai consiglieri comunali Agnelli e Camilli — si tratterà a Berlino-est sino al 25 settembre, ospiti della Lega della città e dei comuni della RDT e dell'associazione RDT-Italia. La delegazione illustrerà agli amministratori locali di quella città la posizione delle popolazioni di Filetto e di Camarda in merito al caso Defregger, nello spirito delle conclusioni prese dal Consiglio comunale nella seduta del 29 luglio 1969, allo scopo di contribuire a creare nell'opinione pubblica tedesca un clima sempre più favorevole al regolare svolgimento del processo contro i responsabili della strage di Filetto. La delegazione vietera, tra l'altro, Buchenwald e Buchenwald. C'è da registrare anche quanto scrive stamano un quotidiano cattolico di Berlino-est. La rivista accenna il card. Konrad, arcivescovo di Berlino, e il clero cattolico della Germania orientale di contrarietà con le forze comuniste tedesche per una sberleffiata del ministro della Giustizia dell'Assia va ben al di là di quello di un semplice gesto di ripulitura di un disastro di procedura. L'annuncio del ministro è giunto proprio in

IN CONTRASTO CON L'OFFERTA DI TRATTATIVE DI KOSSIGHIN A CIU EN-LAI

URSS e Mongolia esterna rafforzano le misure militari contro la Cina

Incontro dei ministri della Difesa - Manovre militari russe in Polonia - Il Cremlino protesta a Bonn perché la TV tedesca mette in onda un documentario cinese - Breznev e Kossighin a Berlino est?

MOSCA, 20. — In contrasto con l'offerta di Kossighin a Ciu En-lai, e con le voci di fonte sovietica secondo cui sarebbero prossime trattative con i cinesi per ridurre le vertenze di frontiera, oggi è stato annunciato l'arrivo a Mosca del ministro della difesa della Mongolia esterna, generale B. Dorj, il quale è stato ricevuto da Gretchko. L'incontro fra i due ministri della difesa è cordiale secondo quanto riferisce la «Tass», era dedicato al rafforzamento dei legami fra i due paesi. Sapendo come la Mongolia esterna sia stata straripata dalle truppe cinesi anti-cinesi appare improbabile l'ipotesi che Gretchko abbia dato «contrordine» in senso distensivo di rappresentante mongolo. Appare invece più probabile l'ipotesi di un'accentuazione dei piani militari anti-cinesi.

Grandi manovre militari cominciano intanto domani in Polonia, con la partecipazione di reparti russi, polacchi, tedesco-orientali e cecoslovacchi. Come ha già lo scopo (l'addestramento puro e semplice, misura di pressione verso la Germania dell'ovest) intimidazione verso Praga o addirittura ai danni di Varsavia, non è stato detto. La Germania occidentale sta per votare — il 28 settembre — e la sigla stessa della manovra («Oder-Neisse 69») potrebbe ribadire l'insorgenza della frontiera polacco-tedesca che Bonn ancora non riconosce. Dall'altra parte Praga è in sospeso la sorte di Dubcek e Smrkovsky, e infine in Polonia creata all'URSS il gruppo dei comunisti nazionali del generale Moczar, il quale ha rifiutato proprio in questi giorni a congresso gli es-pertisti e gli es-combattenti.

Colloquio Tito-Ceausescu
BELGRADO, 20. — La situazione europea, la guerra nel Vietnam, i rapporti fra i Paesi socialisti ed altri problemi internazionali, sono stati oggetto del colloquio Tito-Ceausescu, che è durato oltre due ore, nella cittadina jugoslava di Kladovo, sul Danubio. In un breve comunicato emanato a Belgrado si afferma che «lo scambio di vedute su questi problemi è stato fatto nello spirito di sincerità e di reciproca comprensione, che contraddistingue i rapporti jugoslavo-romeni». Nel pomeriggio Tito e Ceausescu, insieme con i membri delle due delegazioni, si sono recati nella cittadina romena di Turn Severin.

un'idea esplosiva!

la nuova Candy 98

la lavatrice a orologeria

fa l'ammollo biologico per tutto il tempo che volete voi, poi riprende a lavare senza di voi

Da oggi, superate le superautomatiche! Grazie ad un speciale orologio, brevetto esclusivo, Candy 98 rende superautomatico anche l'ammollo biologico. La durata è a scelta: 2 - 3 - 4... anche fino a 12 ore: il classico, l'ammollo biologico di breve durata è insufficiente. Più tempo viene dato al detergente biologico per lavare, più il bucato diventa pulito; e lo si vede dai colli e dai polsini delle camicie. Durante l'ammollo Candy 98 non consuma energia e non fa il minimo rumore. E voi non dovete farle da sentinella. Si sveglia da sola e riprende a lavare. Candy non vi offre solo una lavatrice elegante, ricca, solida, da durare anni ed anni. Vi offre idee. Molte:

- 12 programmi superautomatici;
- 6 con ammollo biologico, uno bioriscaldamento;
- 1 tasto max per programmi a temperatura massima;
- 1 tasto per il trattamento della pura lana vergine;
- 1 tasto per il trattamento dei tessuti non stirati;
- 4 vaschette: prelavaggio, lavaggio, candeggiamento, la quarta per gli additivi o ammorbidenti;
- 2 tipi di candeggiamento;
- economizzatore per carichi ridotti;
- suggeritore automatico carico detergente.

Tutte idee che realizzano ciò che voi attendete. Le vostre idee.

Candy
idee-esperienza

Assistenza tecnica completamente gratuita per 1 anno a domicilio. In ognuno degli 85 Comuni d'Italia.

Nel quadro della lotta per i rinnovi contrattuali

METALMECCANICI: 25 settembre grande manifestazione a Torino

Nella prossima settimana nuovi scioperi articolati degli edili, cementieri e fornaciari - L'agitazione dei chimici e dei gasisti

Continua la lotta, nelle aziende private e in quelle a partecipazione statale, dei metalmeccanici. La posizione negativa della Confindustria e la battuta d'arresto negli incontri con l'intersindacato per il nuovo contratto giustificano gli scioperi articolati che avranno nella prossima settimana vedranno impegnati i lavoratori. Una grande manifestazione a Torino è stata prevista per giovedì 25 settembre, in occasione delle 48 ore di sciopero che saranno attuate in vari centri industriali del "triangolo".

Numerose delegazioni provenienti dalla Liguria e dalla Lombardia (da Milano partirà un treno speciale) converranno nel capoluogo piemontese, per unirsi ai picchetti di operai nelle varie fabbriche torinesi e per partecipare ai cortei di lavoratori che affuiranno a Piazza S. Carlo dove parleranno i dirigenti delle Federazioni metalmeccaniche, Trentin Benvenuto e Macario.

Nella prossima settimana avrà inizio, anche, la nuova fase di lotta prevista dai sindacati dei lavoratori edili che hanno deciso la effettuazione di 48 ore di sciopero da articolarsi sulla base delle decisioni che entro lunedì FILLEA, FILCA e FENEA dovranno concordare. Altre 24 ore di sciopero nazionale saranno effettuate nella giornata del 1. ottobre.

Altri settori dell'industria in cui sono previsti scioperi: quello dei chimici-farmaceutici che si asterranno per 48 ore dal 23 al 28 settembre, secondo modalità che vengono decise a livello provinciale; i cementieri proseguiranno gli scioperi il 23 e 24 settembre, mentre i lavoratori dell'industria dei laterizi (che hanno concluso ieri con fortissime percentuali di partecipazione lo sciopero di 48 ore) si asterranno dal lavoro per altri due giorni, il 26 e 27 settembre; infine i dipendenti delle aziende municipalizzate del gas sciopereranno a livello nazionale il 22 settembre ed in modo articolato per azienda per una durata di otto ore.

Per quanto riguarda le trattative avviate, giovedì e venerdì prossimi proseguiranno quelle per il rinnovo del contratto del lapidei, mentre i sindacati dei lavoratori edili, pur mantenendo lo stato di agitazione della categoria, hanno accettato il rinvio al 23 settembre delle trattative concernenti i miglioramenti alle prestazioni previdenziali.

Incontri per i prossimi giorni sono previsti anche per gli statali e i parastatali. In particolare per i pubblici dipendenti si tratta di verificare gli schemi dei provvedimenti predisposti con le linee dell'accordo a suo tempo raggiunto coi sindacati. Al riguardo la segreteria della Federstatali-CGIL ha diffuso un comunicato in cui manifesta alcune preoccupazioni sull'attuazione degli adempimenti concordati aggiungendo che devono ancora essere definite alcune grosse questioni, quali le carriere speciali, le tabelle per le qualifiche atipiche, la normativa di inquadramento, l'applicazione del riassetto.

Federstatali ritiene poi necessario che in sede di rinnovo della legge delega debba essere colmata la grave lacuna del riordinamento dei bilanci dipendenti al mezzo il che della necessità di un ampio decentramento da attuarsi nel quadro delle regioni. Una soluzione contestuale viene infine richiesta per i diritti sindacali, le trattenute per brevi scioperi, i problemi particolari dei finanziari, la riforma dell'ENPAS.

Le tre organizzazioni sindacali dei braccianti, dopo aver esaminato i problemi derivanti dalla scadenza della proroga degli elenchi analogici e della grave situazione esistente nel mercato del lavoro, hanno deciso di chiedere un incontro al ministro del Lavoro. In particolare dovrà essere discussa la necessità di eliminare con ogni mezzo il «mercato di piazza».

La risposta della CGIL e CISL a Donat Cattin

Autodisciplina e ordine pubblico

La richiesta del disarmo della polizia nelle manifestazioni sindacali e sociali è ribadita da CGIL e CISL in una lettera inviata oggi, da queste due confederazioni, al ministro del Lavoro Donat Cattin, in risposta alla lettera che il ministro stesso aveva loro inviato nei giorni scorsi sulla questione della autodisciplina delle manifestazioni sindacali e sociali, e sull'ordine pubblico.

In relazione alla sua lettera dell'11 scorso — è scritto nella lettera della CGIL — la segreteria della CGIL ricorda innanzitutto che le tre confederazioni e la CGIL in particolare chiedono da tempo il disarmo della polizia in occasione di manifestazioni sindacali e sociali. Come la autodisciplina è per i sindacati un metodo costante con il quale essi affrontano e

I nuovi insediamenti nel Sud

Infrastrutture ed incentivi

La possibilità di realizzare nelle regioni del Mezzogiorno gli insediamenti industriali attualmente oggetto di trattative tra aziende interessate e organi della programmazione, dipende in larga misura dal sistema delle infrastrutture di base, cioè dall'esistenza di idonee vie di comunicazione (ferrovie, strade, autostrade, porti, ecc), dalla possibilità di disporre delle fonti di energia (elettricità, combustibili liquidi e gassosi) e delle materie prime essenziali (acciaio e cemento).

Alla creazione di tali infrastrutture l'iniziativa pubblica ha dedicato, negli ultimi anni, vaste energie ed è inutile star qui a ricordare tutte le opere compiute, essendo sufficiente accennare al sistema autostradale, ai centri siderurgici, agli oleodotti e ai metanodotti.

Ma, ora che anche i giganti dell'industria privata, scendendo al sud, danno segno di volerli muovere nella direzione indicata dal programma economico nazionale, è bene agire con prontezza affinché non abbiano a perdersi occasionali forze produttive.

Negli ampieggi del governo continuo a ripetersi che si sta discutendo anche sulle aree ove localizzare i nuovi opifici. Ma è chiaro che di fronte a iniziative di così vasta portata, come appaiono quelle annunciate dalla FIAT e dalla Pirelli, a lungo attese e sollecitate, anche lo Stato deve compiere la sua parte, in modo che i nuovi complessi industriali possano essere in grado di funzionare validamente.

Perciò è evidente che se, ad esempio, si ha intenzione di creare i nuovi insediamenti in località ove non esistono ancora adeguate infrastrutture, occorre impegnare immediatamente i ministeri competenti perché tali infrastrutture siano realizzate in breve tempo.

Tuttavia il decollo definitivo dell'economia meridionale non può contare soltanto sulle grosse iniziative; queste possono soltanto avviare un processo che dovrà essere ampliato dall'intervento di una miriade di medie e piccole imprese, specie in vista di garantire un accettabile livello di occupazione.

A questo riguardo merita di essere segnalato il recente decreto sulla graduazione degli

Nonostante le raccomandazioni della CEE

Inadempiente l'Italia per il catasto viticolo

Le inadempienze nell'ambito del MEC non sono novità per coloro che hanno seguito, in questi ultimi anni, le vicende dei regolamenti comunitari e mi pare che fra i paesi aderenti al MEC nessuno sia rimasto indietro nel disattendere tali regolamenti e le loro scadenze.

Si avvicina ora il periodo della vendemmia e nella prossima settimana inizieranno anche le discussioni sui regolamenti riguardanti i prodotti enologici, che suscitano alcune serie preoccupazioni per il modo nel quale verranno disciplinate alcune pratiche come il taglio e lo zuccheraggio. Le preoccupazioni degli operatori e specialmen-

te dei piccoli coltivatori vengono poi sempre più pressanti nella prospettiva che alle nostre vecchie carenze storiche e a quelle più recenti se ne aggiungano altre. Per esempio, un regolamento della Comunità Economica Europea che risale al 1962, impegnativo per tutti i sei Paesi della comunità, riguardava la realizzazione del catasto viticolo. L'Italia non ha ancora ottemperato a tale disposizione ed il Consiglio dei ministri comunitari ha già accordato all'Italia una prima proroga alla scadenza del 1968.

Siamo ormai nel 1969 avanzato ed il catasto viticolo italiano non è stato ancora realizzato, malgrado ne sia disposta l'istituzione formale con il decreto n. 1707 del Presidente della Repubblica, sin dal 20 dicembre 1965.

La Commissione incaricata di vigilare il settore viticolo comunitario ha, per tale inadempimento, deferito l'Italia alla Corte di Giustizia della Comunità Europea.

Non si comprende come l'Italia abbia mancato a questo adempimento; nonostante le numerose pressioni che sono state avanzate dalle organizzazioni professionali e di categoria. Queste vedono nel catasto viticolo non solo uno strumento indispensabile per la regolamentazione del settore sul piano internazionale, ma la realizzazione dell'auspicato inventario del patrimonio viticolo, indispensabile per rendere maggiormente operanti le recenti disposizioni legislative sui vini tipici, che rischiano, in mancanza di tale strumento, di rimanere parzialmente inefficaci.

Senza il catasto viticolo non sarà possibile accertare la genuinità dei vini a denominazione di origine controllata e non sarà neanche possibile impedire che da un minuscolo territorio viticolo, che gode il privilegio della denominazione di origine, esca una quantità di prodotto sproorzionata all'effettiva capacità produttiva degli impianti viticoli ivi esistenti.

C'è poi il pericolo di compromettere la liberalizzazione

CONTRO LE PROVOCAZIONI

Sciopero unitario all'OM di Brescia

Un manifesto della Federazione PSI

BRESCIA, 20. — Sciopero e comizio del metalmeccanico oggi a Brescia per protestare contro le provocazioni messe in atto ieri dalla OM. La manifestazione è stata promossa unitariamente dalle segreterie provinciali della FIM, FIM e UILM. Tutti i lavoratori hanno raggiunto in corteo piazza della Loggia, dove hanno preso la parola i tre dirigenti dei sindacati.

Come è noto ieri davanti ai cancelli della OM-FIAT si è verificato un grave atto di teppismo. Un attivista sindacale è stato ferito con una coltellata da un gruppo di crumiri che volevano forzare a tutti i costi il picchetto. Protagonisti dell'inqualificabile episodio sono stati alcuni immigrati, recentemente assunti alla OM. Piti che di un gesto consapevole si è trattato di un atto di disperazione: i lavoratori

avevano subito minacce, intimidazioni e lusinghe da parte della direzione e temevano di essere licenziati.

La Federazione bresciana del PSI ha diffuso un manifesto nel quale si afferma: «A conoscenza degli incresciosi fatti verificatisi nel corso dello sciopero di venerdì 19 settembre, davanti ai cancelli della OM, il Partito condanna le forme organizzate di tipo fascista messe in atto da ambienti ben individuati che hanno sede all'interno del complesso FIAT. OM. Invita tutti i lavoratori e impiegati a stringersi compatte attorno alle organizzazioni sindacali e a respingere ogni provocazione proveniente dal padronato e tendente a creare situazioni di divisione dei lavoratori in lotta per la conquista di un moderno contratto di lavoro».

CONTINUA IN ARGENTINA LO SCIOPERO DEI FERROVIARI

BUENOS AIRES, 20. — Lo sciopero dei ferrovieri argentini, è continuato parzialmente ieri a Cordoba ed a Rosario.

Ieri a Rosario vi sono stati nuovi incidenti tra manifestanti e i militari.

Un manifestante è rimasto ucciso.

DA UN'IDEA GRANDE DELLA STAR

C'è famiglia italiana che non ha mai consumato un prodotto Star? Le statistiche dicono: no. Perché la Star ha prodotti di tale qualità che incontrano il gusto di tutti.

Questa è la grandezza della Star, la sua forza. Da qui nasce la sua esperienza. Un'esperienza grande che le consente di perseguire obiettivi grandi.

Un'idea grande era: dare finalmente ai cibi una "protezione naturale", non conservarli soltanto.

Anni di studi e di esperimenti, e l'idea diventa realtà: una busta-invenzione (brevetto Star n° 785205) che protegge sottovuoto "in modo naturale" i cibi. Intatti, purissimi, sempre fragranti come appena cucinati, anche dopo mesi e mesi...

Nasce così Cuocomio, il capolavoro della Star. Piatti pronti di gran ricetta, cucinati con amore. Piatti che in ogni occasione potete tirar fuori dalla dispensa (non occorre tenerli in frigorifero!) e portare in tavola in 10 minuti.

La praticità di Cuocomio è straordinaria. La varietà, eccezionale. E ogni giorno nasce un piatto nuovo.

Questo è Cuocomio: una cucina di festa sempre pronta, che vi dà tutta la gioia del buon mangiare.

CUOCOMIO

piatti di festa sempre pronti - come appena cucinati



- 1 - Immergere la busta chiusa in acqua bollente.
- 2 - Fare bollire per 10 minuti.
- 3 - Togliere la busta.
- 4 - Servire.

PRIMI PIATTI: MINISTRA DI VERDURE - MINISTRA DI FAGIOLI
 SECONDI: BRASATO AL BAROLO - VITELLO IN UMIDO CON FISELLI
 MANZO IN UMIDO CON PATATE - FRUTTINO DI MANZO
 GULABZI ALL'INDONESIANA - MANZO CON CIPOLLE
 BACCALA CON OLIVE - COTICHINO CON ZENICCHIE
 SALAMELLI CON FAGIOLI - TRUFFA CON FAGIOLI
 CONTORNI FUNGHI AL FUNGHETTO - FISELLI CON PROSCIUTTO

